

Il Portale Racconta

COMUNE DI FERRARA
ASSESSORATO ALLA CULTURA
CENTRO DIDATTICA BENI CULTURALI

LABORATORIO DIDATTICA DELLA STORIA
DELL'ISTITUTO DI STORIA CONTEMPORANEA
DI FERRARA

Il portale racconta



UNITÀ DIDATTICA REALIZZATA A SEGUITO DEL
CORSO DI AGGIORNAMENTO:
"CONOSCIAMO LA CITTÀ: FERRARA DAL MEDIOEVO AL XX SECOLO"

Anno scolastico 1995/96

Il portale racconta

Unità didattica realizzata a seguito del
corso di aggiornamento:
"Conosciamo la città: Ferrara dal medioevo al XX secolo"
dal Gruppo di Studio per la Scuola Media
del Laboratorio di Didattica della Storia
dell'Istituto di Storia Contemporanea
Firenze Bonazzi - Dolores Daghia - Grazia Fogli
Umberto Mazzanti - Davide Pizzotti - Anna Maria Rossi

Disegni: Violetta Fini

Coordinatrice: Anna Marzia Quarzi

Anno scolastico 1995/96

Quando si è pensato di realizzare il corso di aggiornamento "Conosciamo la città: "Ferrara dal Medioevo al XX secolo." i nostri intenti erano di fornire alcuni stimoli e strumenti agevoli e pratici che potessero indirizzare ad una migliore conoscenza di Ferrara, della sua storia, delle abitudini di chi ci ha vissuto prima di noi. Infatti, il ciclo di lezioni è stato il risultato di ricerche e studi condotti da esperti in diversi campi, per fornire notizie sulla storia, sulla evoluzione urbana e sulla struttura socio-politico-culturale della città nel corso dei secoli, secondo una scansione cronologica che parte dal Medioevo, periodo trattato in questo corso, fino ad arrivare alla Ferrara contemporanea. E' stata una serie di argomenti che, nel nostro intento, potevano essere oggetto di ulteriori ricerche, approfondimenti, messa a fuoco di alcuni dei tanti temi specifici. E così è stato grazie alla proficua collaborazione di un gruppo di insegnanti frequentanti il Laboratorio di Didattica della Storia dell'Istituto di Storia Contemporanea di Ferrara, che hanno elaborato questo interessante percorso didattico, che potrà diventare uno strumento agevole, una traccia di lavoro per altri insegnanti interessati a riflettere sulla città e su alcuni aspetti della sua vita.

Vanni Borghi

Centro Didattica Beni Culturali

L'Istituto di Storia Contemporanea, nel 1989 in collaborazione con il Provveditorato agli Studi, ha costituito un "Laboratorio di didattica della storia" per fornire agli insegnanti delle scuole ferraresi gli strumenti metodologici indispensabili per acquisire i più aggiornati modelli di approccio alle tematiche proprie della ricerca e dell'insegnamento delle discipline storiche. In particolare, i compiti assegnati al Laboratorio sono:

- raccogliere, ordinare, catalogare, elaborare materiali documentari e audiovisivi necessari per individuare percorsi e strategie didattiche che consentano di affrontare i "nodi" principali della storiografia italiana e internazionale;

- organizzare seminari e stages sul lavoro dello storico oggi e sulla metodologia-didattica dell'insegnamento della storia, destinati principalmente alla formazione e all'aggiornamento degli insegnanti di storia delle scuole secondarie di primo e di secondo grado;

- promuovere, in stretto collegamento con gli insegnanti, ricerche e sperimentazioni sull'insegnamento e l'apprendimento della storia nelle scuole di ogni ordine e grado della provincia di Ferrara.

Nell'ambito del Laboratorio dal 1990 si è costituito un gruppo di studio formato da docenti di scuola media di primo grado: Fiorenza Bonazzi, Dolores Daghia, Grazia Fogli, Umberto Mazzanti, Davide Pizzotti, Anna Maria Rossi. Il gruppo sta portando avanti un lavoro di riflessione sul rapporto insegnamento-apprendimento della Storia nella scuola dell'obbligo. Tale lavoro si è concretizzato in ricerche e sperimentazioni; sono stati discussi e realizzati curricula e unità didattiche.

Nell'anno scolastico 1995/1996 i professori del gruppo hanno partecipato al corso di aggiornamento "Conosciamo la città: Ferrara dal Medioevo al XX secolo" indetto dal Centro Didattica Beni Culturali, con cui il Laboratorio di Didattica della storia collabora da diversi anni, e hanno realizzato il lavoro didattico "Il portale racconta", partendo dalla riflessione su alcune relazioni svolte nell'ambito del corso di aggiornamento. In particolare sono stati utilizzati elementi tematici emersi dall'intervento della professoressa Serena Mazzi su "La vita quotidiana nel Medioevo a Ferrara" e sono state raccolte le indicazioni di lavoro sulle fonti iconografiche messe a punto dalla dottoressa Cetty Muscolino.

Il percorso didattico parte dalla collocazione nello spazio e nel tempo della Cattedrale di Ferrara per studiarne attraverso: "l'osservazione" il portale, passaggio dal "peccato alla salvezza". Si sofferma in particolare sulle immagini che riguardano la vita terrena, più comprensibile per i ragazzi della scuola dell'obbligo.

Il percorso vuole essere un esempio, una proposta di lavoro emersa da un corso di aggiornamento che aveva l'obiettivo di approfondire alcune tematiche riguardanti la conoscenza della nostra città, intesa come "luogo dei luoghi", come scrive Carlo Bassi in "Perché Ferrara è bella", "luogo" inteso "rispetto ad un ambiente", ad un territorio che è un insieme di "ambiti", di "nodi", che lo hanno prodotto come tale... senza questi ambiti e senza i nodi che in esso si collocano non avremmo Ferrara "luogo dei luoghi".

Anna Maria Quarzi

Il "Perché" di una cattedrale

La parola "CATTEDRALE" non è molto diffusa prima del secolo X, specie nella nostra zona; la chiesa del vescovo era infatti chiamata o «maggiore» o «matrice» o «madre». Fu la cattedra del vescovo, giudice e maestro, a dare un senso più ampio, quindi anche il nome, alla cattedrale. Le cattedrali in questo periodo sono simbolo della Chiesa concentrata sul vescovo, espressione di unità e del triplice potere di ordine, di magistero e di giurisdizione (vescovo, maestro e giudice): una Chiesa immersa sempre più nel suo tempo e in connubio con la vita sociale.

Chi ha voluto che fosse edificata e perché?

Il vescovo di Ferrara era a quel tempo LANDOLFO (1099-1139). Questi aveva cercato di rendere autonoma la Chiesa di Ferrara da quella di Ravenna, a cui era sottoposta, con il risultato che il Papa Gelasio II lo aveva sospeso per un anno (dal 1123 al 1124) e aveva interdetto la città.

Ma perché Landolfo aveva cercato di rendere autonoma la città e perché il Papa lanciò l'interdetto?

Era il tempo della lotta per le investiture, e quindi vi erano forti contrasti fra Papato e Impero, e tra vassalli dell'uno e dell'altro. L'intera comunità ferrarese, con a capo Guglielmo Adelardi, si strinse attorno a Landolfo come a una entità nuova, comunale, staccata dall'autorità imperiale, regia o feudale, ed anche da quella ecclesiastica. La Chiesa diventò presidio ed emblema del nuovo ordinamento comunale. Infatti Nicholaus, forse proprio a causa di questo dissidio, sostituì sistematicamente con foglie di acanto, tipiche dell'arte romana, le foglie di vite ed i grappoli d'uva, caratteristici dell'arte cristiana ravennate.

Quando è stata costruita la Cattedrale di Ferrara?

Posso saperlo, per esempio, cercando sull'edificio una lapide, che riporti la data di costruzione. Infatti sulla fronte del protiro c'è una lapide con la scritta: "Anno milieno centeno terquoque deno quinque superiatis struitur domus aec pietatis". Questa scritta è in latino medievale e significa "Nell'anno 1135 si costruì questa casa della pietà". L'iscrizione in volgare: "Li mile centotrentacenque nato fo esto tempio a S. Gogio donato da Glelmo ciptadin per so amore e mea fo l'opra Nicolao scolptore", che doveva trovarsi sul mosaico dell'arco trionfale dell'abside, è falsa.

Perché è stata edificata in quel luogo?

L'opportunità di trasferire la Cattedrale sulla riva sinistra del Po era dovuta a diversi fattori:

- 1) La scomodità per un numero sempre maggiore di fedeli di attraversare il fiume per assistere alle funzioni liturgiche in San Giorgio;
- 2) La necessità di ricostruire l'atrio della Cattedrale di S. Giorgio danneggiato durante la guerra con cui Matilde di Canossa riconquistò Ferrara;
- 3) La ricaduta della chiesa nella soggezione degli arcivescovi di Ravenna quando il Papa tra il 1123 e il 1124 sospese dall'esercizio dell'episcopato Landolfo, sostenitore di una sua autonomia, e lanciò l'interdetto su Ferrara.

Il terreno scelto era abbastanza lontano dal Po, ma a ridosso della cerchia cittadina settentrionale; in questa zona esisteva già una proprietà vescovile o canonica. Il 30 ottobre 1135 Landolfo, il Clero

e il Comune consegnarono al Cardinale Azzo la terra dove doveva sorgere la Cattedrale. Nel 1132-33 c'era stato un ravvicinamento tra Ferrara, con il suo Vescovo, e la sede Pontificia; quest'ultima, mentre affermava la sovranità del Papa sulla città, si impegnava a non cedere i diritti di tale sovranità se non al Vescovo o al Comune di Ferrara.

Chi l'ha edificata?

Per saperlo posso cercare la firma dell'autore su qualche lapide.

Infatti nella cornice della lunetta dei portali maggiore c'è scritto: "ARTIFICEM GNARUM QUI SCULPSEIT HAEC NICHOLAUM / HUC CONCURRENTES LAUDENT GENTES". Questa è una scritta in latino medievale e vuoi dire: "Chi scolpì questo, (è) Nicolò artista esperto, qui le genti accorrenti lo loderanno nei secoli".

Chi è questo Nicolò?

Era un grande artista che aveva lavorato anche alla costruzione del Duomo di Modena e alla Chiesa di S. Zeno di Verona, alla Cattedrale di Piacenza e alla Sacra di S. Michele in Vai di Susa, e che aveva l'abitudine, cosa molto rara per i suoi tempi, di firmare le sue opere.

Nicolò ha avuto dei collaboratori?

E' ancora la Cattedrale a fornirci altre iscrizioni. Sotto la grande tavola di Clemente VIII in due pietre dello zoccolo si legge: "HIC E(ST) LOCUS SEPULTURE BELINO MAGISTRO" (Questo è il luogo della sepoltura di maestro Belino) e "ic e(st) locus wille / elmus" (Questo è il luogo della sepoltura di Guglielmo).

Giriamo ancora a cercare iscrizioni.

Nell'angolo meridionale della facciata in basso tra le due pilastrate si trovano queste parole: "HOC EST LOCUS SEPULTURE... PRE(N)DUS". Quali lettere mancano a quel nome? Forse Aripendus, cioè Aripando?

Inoltre c'è scritto: "HOC EST LOCUS SEPULTURE MATRIS PETRI CERESOTTI".

(Questo è il luogo di sepoltura della madre di Pietro di Ceresotto).

Chi sono Aripando e Pietro di Ceresotto?

Se ne sa poco, per ora almeno: forse erano muratori.

Di Aripando muratore c'è un testamento che porta la data 4 maggio 1147 in cui Aripando stesso dà disposizioni per essere sepolto presso la nuova chiesa; lascia quattro lire e una vacca alla moglie, nomina erede il figlio Aripandino e dispone che, se il figlio morrà senza eredi una parte dei suoi beni sia devoluta alla costruzione della stessa chiesa episcopale.

Protiro e portale

L'insieme di protiro e portale risulta molto articolato e ricco di elementi architettonici e decorativi riservati proprio alla sezione centrale rispetto alle altre due.

Cristo è la figura emergente: tutto sembra da lui dipartirsi e a lui confluire e questa centralità sarà sottolineata anche dai temi trattati dalle sculture presenti.

Sulla fronte dei protiro sono conservate le figure dei due Santi Giovanni e dell'Agnus Dei e al di sotto delle colonne dei protiro si trova una coppia di Atlanti seduti su leoni. Nella lunetta dell'architrave è scolpito S. Giorgio a cavallo; qui sono state trovate tracce di policromia che non sappiamo se risalcano a Nicholas.

Nell'architrave sono inserite scene di vita di Cristo e nelle modanature di sezione quadrata degli stipiti compaiono le figure dei profeti maggiori: (Daniele, Geremia, Ezechiele, Isaia, e con in mano cartigli contenenti i messaggi profetici), l'arcangelo Gabriele, la vergine Maria. I cordoli presentano figurine fitomorfe, zoomorfe, antropomorfe incluse in piccole cornici quadrate o a forma di piccolo arco. Nei bestiari medievali non venivano usate mai queste cornici, che nel Duomo di Ferrara hanno il compito di disporre in successione visiva le immagini, rendendole emblematiche. Nicholas cercò di "miscelare" gli elementi figurativi propri della sua formazione (scuola di Wiligelmo ...) con quelli alto-adriatici e bizantini. Sicuramente si ispira anche a bassorilievi in pietra presenti a Ferrara. Nicholas comunque trae ispirazione anche dalle tendenze delle rappresentazioni artistiche francesi (Gilbertus a Tolosa). Ne è un esempio la raffigurazione angolare dei profeti, dell'arcangelo Gabriele e di Maria.

Il simbolismo domina in tutta la parte bassa della facciata e contribuisce a fare del tempio "il libro della folla", "la casa del popolo" e concentra attorno a sé il simbolismo espresso dal portale si incentra a Ferrara sulla figura di Cristo, a significare ciò che Cristo aveva detto di sé: "io sono la porta; chi entrerà attraverso me sarà salvo" (Giovanni 10, 9).

La porta è dunque il passaggio tra due mondi, due diverse realtà, e vi sono accostati elementi che esprimono l'immagine del cosmo e contenuti teologici e cristologici. La porta simboleggia anche il passaggio da una condizione ad un'altra.

I leoni stilofori (= Cristo giudice) dei protiro hanno lo scopo d'annunciare la sacralità del luogo oltre la soglia. Queste figure, riproposte dagli artisti romanici, erano presenti davanti ad antichi palazzi e templi della regione medio - orientale.

La metafora della morte è rintracciabile nell'agnello tenuto tra le zampe del leone di sinistra e nel toro schiacciato sotto il peso del corpo del leone di destra.

La decorazione a fiononi (= stelle stilizzate) vuole rappresentare la volta celeste. Il mondo terrestre è rappresentato nella parte inferiore dai telamoni porta colonne, che hanno ancora un significato di sostegno del cielo (quello di sinistra raffigura un giovane che sorregge la colonna con entrambe le braccia, quello di destra raffigura un vecchio che sostiene la colonna con un solo braccio e con "la forza della sua saggezza").

I pilastri delle strombature sono una enciclopedia delle forme viventi che popolano la terra, e Nicholas attinse al mondo dei bestiari altomedievali, che presentavano i soggetti trasformati in modo favoloso. Queste immagini sono il risultato delle conoscenze e delle credenze su animali e uomini di lontani paesi, poiché ciò che era lontano veniva trasfigurato nell'immaginazione e finiva

per “creare” esseri demoniaci e mostri. Nel portale quindi si ritrovano uno studente, un musico, un cacciatore, un giullare, un monaco, cioè i personaggi reali dell'ambiente circostante; animali domestici e selvatici come il cane, il gallo, la lepre, il cervo, l'aquila, il gufo, il cammello.

Ma è interessante registrare anche la presenza di esseri mitici come il centauro, la sirena, il Capricorno, l'arpia, Minosse, il grifone, il basilisco, e di altri esseri ibridi, come il fauno e l'uomo Stetocefalo, frutto della fantasia.

La lunetta con il S. Giorgio Trionfante è caratterizzata da un fregio semicircolare che ha al centro un mascherone, dalla cui bocca escono tralci vegetali: essi rappresentano la vita e alludono alla fertilità della terra.

A partire dal basso si riconoscono, alternati ai tralci, due cani, due uccelli, due conigli, volti verso l'alto; un uccello isolato sfiora con il suo becco l'orecchio del mascherone. E' evidente l'allusione al processo di elevazione spirituale rappresentata dagli uccelli rispetto a quella dei cani, simboli di una condizione infima.

FIGURE ZOOMORFE

- 1) A quali animali si è ispirato l'autore?
- 2) Sono reali o fantastici?
- 3) Che nome daresti loro?



- 1)
- 2)
- 3)



- 1)
- 2)
- 3)



- 1)
- 2)
- 3)



- 1)
- 2)
- 3)



- 1)
- 2)
- 3)



- 1)
- 2)
- 3)



- 1)
- 2)
- 3)



- 1)
- 2)
- 3)



- 1)
- 2)
- 3)



- 1)
- 2)
- 3)

FIGURE UMANE

- 1) A quali mestieri si è ispirato l'autore?
- 2) Da quale elemento lo deduci?
- 3) Sono mestieri ancora attuali?



- 1)
- 2)
- 3)



- 1)
- 2)
- 3)



- 1)
- 2)
- 3)



- 1)
- 2)
- 3)



- 1)
- 2)
- 3)

FIGURE ANTROPOMORFE

- 1) Quale parte del corpo umano (superiore o inferiore) è trasformata in animale?
- 2) Quale animale è rappresentato assieme all'uomo?
- 3) Che nome daresti loro?



- 1)
- 2)
- 3)

- 1)
- 2)
- 3)



- 1)
- 2)
- 3)



- 1)
- 2)
- 3)



- 1)
- 2)
- 3)



- 1)
- 2)
- 3)



- 1)
- 2)
- 3)



- 1)
- 2)
- 3)

RIEPILOGANDO

- 1) Cosa è un portale?
- 2) A quale epoca risale il portale dei Duomo di Ferrara?
- 3) Ci sono raffigurazioni?
- 4) Quali funzioni hanno le immagini?
- 5) Quali soggetti vengono rappresentati?
- 6) Cosa simboleggiano le figure zoomorfe?
(usa l'indice dei simboli) e le figure umane? e le figure biformi?
.....
- 7) Come ti spieghi questo tipo di raffigurazioni in un portale di chiesa?

Glossario

Catechesi: vuol dire diffondere, divulgare il messaggio della salvezza. Questa preoccupazione catechistica è costante nella Chiesa; essa si è servita non solo della parola, ma di ogni altro mezzo quale la pittura, la scultura, l'architettura come espressione dell'arte religiosa: tutto ha valore simbolico e didascalico. Il tempio è «il libro della folla», libro di Teologia e di storia della salvezza.

Acanto: tipica dell'arte greca e romana; erba perenne diffusa nell'area dei Mediterraneo.

Alto Medioevo: dal 476 a.C. all'anno 1000.

Antropomorfo: immagine che ha la forma dell'uomo.

Architrave: elemento architettonico orizzontale che collega pilastri o colonne e sostiene il peso della struttura soprastante.

Basso Medioevo: dall'anno 1000 al XV secolo.

Bestiario: opera di insegnamento usata nel Medioevo che descrive animali, reali o fantastici, zoomorfi biformi, legati ad un contenuto moralizzante.

Cartiglio: raffigurazione di un rotolo di carta.

Cattedra: seggio o sedile con braccioli e schienale riservato al Pontefice o ai Vescovi quando celebrano o assistono alla celebrazione di riti o funzioni solenni.

Cristologico: relativo allo studio di Cristo.

Fitomorfo: immagine che ha la forma di albero o pianta.

Ibrido: non chiaramente definibile, di forma mista.

Iconografia: immagini che illustrano un testo.

Interdetto: è la pena comminata dalla Chiesa per cui sono vietati ai fedeli i sacramenti, sepoltura e le funzioni religiose, senza che si sciogla la comunione con la Chiesa (cosa che avviene con la scomunica).

Iscrizione: frase o testo inciso su materiale resistente all'usura dei tempo per celebrare o commemorare avvenimenti o personaggi ritenuti degni di restare nella memoria dei posteri.

Lunetta: spazio semicircolare.

Metafora: sostituzione di un termine proprio con uno figurato.

Modanatura dello stipite: parte dello stipite sagomata in modo tale da poter contenere un bassorilievo.

Pilastro = Pilastrata: serie di pilastri. Elemento verticale di forma per lo più prismatica.

Policromía: insieme di diversi colori.

Protiro: dal greco PRO (= davanti) e THYRA (= porta). E' una piccola costruzione addossata al portale di ingresso formata da un arco sorretto da pilastri o da colonne.

Scomunica: censura ecclesiastica in cui si esclude il battezzato dalla comunione dei fedeli e gli si fa divieto di amministrare e ricevere i sacramenti.

Stetocefalo: dal greco STETHOS (= petto) e KEPHALE' (= testa), figura umana con il corpo inserito direttamente nel torace.

Stiloforo: ciò che sostiene una colonna.

Stipite: le parti che delimitano lateralmente una porta o una finestra.

Strombatura: svasatura del muro generalmente in corrispondenza di apertura (porte e finestre).

Tavola: lastre di marmo o bronzo recante incisi scritti di interesse pubblico oppure scolpita a bassorilievo.

Telamone: figura di un uomo che poggia su un piedistallo e che ha funzione di sostenere:

- il I sostiene con due braccia (il giovane);

- il II sostiene con un braccio (il vecchio).

Teologico: relativo alla teologia cioè allo studio di Dio. Vite a grappoli d'uva: tipici dell'arte cristiana.

Zoomorfo: immagine che ha forma di animale.

Indice dei Simboli

FIGURA	SIMBOLO
Agnello	Anima dei fedele / I dodici apostoli / Gesù
Albero	(albero della croce) passaggio dalla morte alla vita eterna
Aquila	Elevazione spirituale
Asino	Utilità dei lavoro
Bue	Instancabilità / testardaggine / morte / lentezza
Cagnolino	Fedeltà
Caladrio	Guaritore
Capro	Dio
Cardellino	Presenza di Cristo
Centaurò	Elevazione verso ideali superiori / evoluzione verso uno stadio più evoluto
Cervi	Fedeli in cerca di Dio / Resurrezione
Cetriolo	Immunità dal peccato
Cicogna	Rinascita
Cigno	Simbolo solare maschile / amore
Ciliegia	Piacere carnale / Sangue di Cristo
Colomba	Spirito Santo
Coniglio	Fecondità / Accoppiamento amoroso
Delfino	Trasportatore di anime dei defunti
Elefante	Gentilezza / Ubbidienza / Docilità / Castità
Eringio	Dolore e peccati dopo la caduta di Adamo

Ermellino	purezza interiore
Falcone	Esecuzione della volontà dei Signore
Farfalla	Resurrezione dell'anima
Fenice	Resurrezione
Fico	Perdizione
Fragola	Semplicità / Dolcezza
Garofano	Passione di Cristo
Giglio Bianco	Purezza
Gladiolo	Predizione di un lutto futuro
Grifone	Cristo
Leone	Vigilanza Resurrezione
Lupo	Donna innamorata
Manticora	Antropofagia
Mela	Caduta
Mela Cotogna	Caduta
Mono centauro	Ipocrisia
Olivo	(Recato dalla Colomba) pace raggiunta
Palma	Gloria Celeste dei Santi
Pantera	Cristo
Pavone	Vigilanza / Vanità e Vanagloria
Pellicano	Redentore
Prugna	Passione
Quercia	Forza
Riccio	Avidità / Spirito malvagio
Rosa	Amore sacro / Profano

Salamandra	Resurrezione
Scimmia	Innamorato respinto
Serpente	Diavolo
Sirena	Tentazione
Tigre	Parola di Dio / Scienza di Cristo / Madre affettuosa
Unicorno	Verginità / Castità / Incarnazione / Fiducia / Purezza di Cristo
Upupa	Pietà filiale
Uva	Sangue di Cristo

PIETRE

Ambra	Audacia
Cristallo di rocca	Integrità
Diamante	Purezza della Giustizia
Smeraldo	Bellezza / Castità
Opale	Fermezza morale / Verginità
Perla	Castità pudicizia
Rubino	Parola di Dio che allontana le tenebre del peccato
Zaffiro	Castità / Pudicizia / Pace / Concordia

BIBLIOGRAFIA

- C. Muscolino: Incontri con l'arte: "Vita quotidiana e figurazione simbolica dal Medioevo al Rinascimento", - Comune di Ferrara.
- F. Gandolfo: "Lo Zooforo dei Battistero di Parma" - TTOIEIN - F.M. Ricci n. 8 – Parma, 1993.
- C. Tubi: "La cattedrale pitagorica", Ed. G. Corbo, Ferrara, 1989.
- C. Bassi: "Perché Ferrara è bella", Ed. G. Corbo, Ferrara, 1994.
- F. Bocchi: "Storia illustrata di Ferrara", AIEP Editore, S. Marino, 1987.

- AA.VV.: “Storia di Ferrara”, Ed. G. Corbo, Ferrara, 1987.
- C. Muscolino: “Lo specchio della natura”, University Press, Bologna, 1994
- Devoto / Oli: “Nuovo Vocabolario illustrato della Lingua Italiana”, Reader's Digest, Milano, 1988.
- D. Tebaldi: “Ferrara. Le strade dei silenzio”, Ed. G. Vicentini, Ferrara, 1991.